

Arte critica

Daniel Rothbart

LA METAFISICA EBRAICA COME UNO DEI FONDAMENTI DELL'ARTE AMERICANA

Ulisse & Calipso, 1994
22 x 24 cm - pp. 100

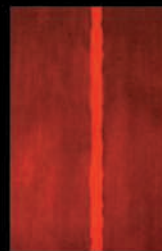
Nella tesi sostenuta dal giovane artista nordamericano Daniel Rothbart, già esplicita nello stesso titolo, *La metafisica ebraica come uno dei fondamenti dell'arte americana*, appare in chiave inedita, la dimensione spirituale dell'arte astratta. Meraviglia come un argomento così importante non sia ancora stato oggetto di uno studio analitico.

L'articolata introduzione *La flessibilità americana, la linearità ebraica ed il ritorno all'ordine europeo* è

opera di uno dei maggiori collezionisti d'arte americana in Italia, Enrico Pedrini. Lo studioso genovese rintraccia in un ordine di carattere epistemologico le fondamentali differenze fra le dinamiche del pensiero europeo e quelle del pensiero nordamericano; come sia stato possibile negli Stati Uniti, far nascere le condizioni per una produzione artistica libera dal contesto. E' dunque nella flessibilità indeterministica, di una visione del mondo dinamica, che Pedrini vede uno dei fondamenti della cultura americana. Dal dopoguerra in poi essa acquista un'identità linguistica autonoma dalle matrici europee. Di questo cambiamento artisti, critici e collezionisti di cultura ebraica furono i maggiori protagonisti. Alla ricerca di un'identità questi artisti si sono misurati con le pro-

JEWISH METAPHYSICS
AS GENERATIVE PRINCIPLE
IN AMERICAN ART

LA METAFISICA EBRAICA
COME UNO DEI FONDAMENTI
DELL'ARTE AMERICANA



by DANIEL ROTHBART

Introduction by ENRICO PEDRINI

ULISSE & CALIPSO
EDIZIONE MEDITERRANEA

prie origini, nella lettura della Cabala; in ebraico "ciò che è tramandato" e che rappresenta l'interpretazione simbolica della Bibbia e della Torah - la legge - La Cabala ha affascinato più artisti, sia dal punto di vista del contenuto sia come codice di segni criptici, in alcuni di loro questo è evidente, se si pensa al lavoro di Chagall, mentre per un artista come Derain può sorprendere il suo scritto analitico *De la kabbale chez les Hébreux*.

La tesi di Rothbart si basa sull'influenza del secondo comandamento del decalogo, il quale proibisce la creazione di immagini-idolo, sulla nuova arte astratta americana. Viene analizzata l'essenza spirituale del lavoro degli espressionisti astratti, di Barnett Newman, Morris Louis, Mark Rothko, Ad Reinhardt e Helen Frankenthaler. I critici quali

Clement Greenberg e Harold Rosenberg a loro volta avevano sostenuto l'arte astratta come alternativa al realismo sociale. L'indagine scrupolosa e puntuale, mette a confronto la struttura e le simbologie cabalistiche con le ricerche pittoriche di ogni singolo autore per una lettura inedita dei monocromi di Newman e delle superfici di Rothko. Rothbart spinge l'analisi fino al contemporaneo passando per i lavori su terra di Denis Oppenheim fino alla Greenhouse dell'artista israeliano Avital Geva, dove il comune denominatore è rappresentato dalla luce, ein sof of. Quella luce che si contrae in se stessa definendo la prima fase della creazione, costruisce il cromatismo di Rothko e rende le piante di Geva ricche e rigogliose.

Eva Coen

Coen, Eva, *La metafisica ebraica come uno dei fondamenti dell'arte americana*, *Arte e critica*, Anno II - N. 4, Roma Inverno 1994.

Jewish Metaphysics As Generative Principle in American Art

Daniel Rothbart

Ulisse e Calipso, 1994

22 x 24 cm - pp. 100

by Eva Coen

The original thesis sustained by Daniel Rothbart, a young American artist, explicit in the title *Jewish Metaphysics As Generative Principle in American Art*, addresses the spiritual dimension of abstract art. It is astonishing that up to now such an important issue has not been the object of a careful analytic study.

The articulate introduction entitled *American Flexibility, Jewish Linearity, and the European Return to Order*, was written by Enrico Pedrini, one of the most important collectors of American art in Italy. This Genovese scholar traces, in an epistemological manner, the fundamental differences between European and American dynamics of thought. He discusses how the birth of an artistic language free from traditional constraints became possible in the United States. Pedrini maintains that it is in non-determinist flexibility that a dynamic world vision came into being, which is one of the very cornerstones of American culture. From the post-war period onwards, American cultural development becomes increasingly autonomous from European paradigms. In this changing environment, Jewish artists, critics, and collectors became the most important protagonists. In search of an identity, these artists began to examine their origins in the form of Jewish mysticism. Cabbala, which in Hebrew means “tradition” or “handed down” represents a symbolic interpretation of the Bible or the Torah, the law. The cabbala has fascinated many artists, be it in terms of its content, be it as a code of cryptic signs. In some this is obvious, if one thinks of the work of Chagall for example, while a painter like Derrain might surprise with his theoretical work *De la kabbale chez les Hèbreux*.

Rothbart's thesis is based on the influence of the second commandment of the Decalogue, which prohibits the making of idolatrous images, on the new abstract art. He analyzes the spiritual essence of the work of the abstract expressionists; Barnett Newman, Morris Louis, Ad Reinhardt, and Helen Frankenthaler. Such critics as Clement Greenberg and Harold Rosenberg championed abstract expressionism as an alternative to social realism. This scrupulous and succinct investigation discusses the rapport between cabbalistic structure and symbolism and the painterly experimentation of each individual artist, lending a new reading of Newman's “zips” or the floating color fields of Rothko. Rothbart further analyses the work of contemporary artists, from the earthworks of Dennis Oppenheim to the *Greenhouse* of Israeli artist Avital Geva, the common denominator being a theory of light, expressed as the *Ein Sof Or*. This light contracts into itself, defining the first stage of creation, which makes Rothko's light resonate and renders Geva's plants rich and luxuriant.